

L'Home Theater si tinge di azzurro

I VU-meter con fondo azzurro sono l'iconico simbolo di McIntosh, quelli che gli appassionati di audio riconoscono al primo sguardo. Spesso li abbiniamo alle valvole (quelle che il marchio americano tanto apprezza) anche se le più recenti novità sono rivolte all'audio multicanale e multiformato

di Vincenzo Maragoni

Una coppia di processori e un finale multicanale per avere anche in un sistema Home Theater l'eccellenza tipica dei prodotti McIntosh. L'azienda americana ha saputo, nel corso degli ultimi anni, diversificare i propri prodotti rispetto allo zoccolo duro storico delle sue amplificazioni: in catalogo adesso possiamo scegliere tra giradischi, diffusori tradizionali e wireless, media streamer, sorgenti digitali, soluzioni per l'Home Theater fino ad una recente linea di prodotti per l'installazione domotica. Sostanzialmente possiamo realizzare un intero sistema audio multiformato tutto McIntosh. Le più recenti novità portano le



Evidenti richiami alla tradizione stilistica di McIntosh, anche se l'MX170 è macchina moderna, multifunzione e multimediale. Sono la forma delle manopole, dei tasti e il verde e l'azzurro dei display.

sigle di MX170, MX123 e MC255: processori AV i primi due, amplificatore multicanale il terzo, in pratica il punto di inizio di un sistema HT dalle prestazioni e caratteristiche tecniche di primo piano con la sicurezza di una timbrica stile McIntosh.

MX170 E MX123

Per la coppia di processori in McIntosh hanno scelto una strada particolare, quella di avere una base tecnica comune per i due ma poi diversificarli per funzionalità aggiuntive in modo da rivolgersi ad un potenziale cliente con esigenze diverse. Inoltre anche la differenza di prezzo (uno il doppio dell'altro) crea ulteriormente spazi per un pubblico ampio e diversificato. Base tecnica comune ma anche design simile per i due prodotti: pannello anteriore nero e angolari in alluminio naturale creano subito un evidente family feeling; così come anche le grandi manopole e la fila dei tasti fisici nella parte bassa; anche la colorazione in verde delle funzioni attivate e naturalmente il richiamo all'azzurro nel display che è il simbolo stesso di McIntosh. Base tecnica comune per i due MX170 e MX123 che è quella che ci aspettiamo da un processore AV moderno e funzionale: ovviamente si parte dalla gestione del segnale video in 4K (anche con 3D per quello che può servire) @ 50/60 Hz, spazio colore 4:4:4, Rec. 2020, con supporto per HDR10, Dolby Vision e HLG, HDCP 2.2/2.3, 18Gbps. L'elenco delle decodifiche è di fatto completo delle più attuali, fino ad arrivare a Dolby Atmos, DTS:X e Auro 3D a supporto delle quali l'MX123 mette

a disposizione la configurazione a 13.2 canali mentre l'MX170 a 15.1 canali. Diverso anche il numero delle porte HDMI: con 7 in ingresso e 3 in uscita (di cui una eARC) per l'MX123, mentre sono 8 in ingresso e 4 in uscita (di cui una eARC) per l'MX170. Altra differenziazione tra i due modelli riguarda lo scaler 4K, presente nell'MX123 mentre manca nell'MX170. In realtà il punto più significativo di differenziazione tra i due riguarda la decodifica per IMAX Enhanced, presente nell'MX123 mentre è assente nell'altro modello. Caratteristiche peculiari dell'MX123 sono il WiFi dual band, il Bluetooth e il supporto completo per AirPlay2 con servizi di streaming per Spotify Connect e Tunes. Formati audio in HD fino a 24bit/192kHz e in più per l'MX123 anche DSD fino a 5.5MHz. Da macchine progettate da chi la massima qualità dell'audio ce l'ha nel DNA, i due processori in questione mettono in evidenza le uscite in formato XLR, quelle che semplificano ed ottimizzano il collegamento con la sezione di potenza anche per lunghe distanze (come può succedere facilmente in un sistema Home Cinema ad alte prestazioni). In tema di lunghi collegamenti è bene notare che l'MX170, a differenza dell'MX123, ha una porta HDBaseT con la quale gestire il flusso video in 4K proprio per collegamenti con altri componenti compatibili collocati a distanza. Strade divergenti anche per la sezione di DSP: nell'MX123 viene utilizzato il ben noto Audyssey MultEQ XT32 mentre l'MX170 integra il RoomPerfect. Si tratta di un sistema di rilevamento e correzione

CARATTERISTICHE DICHIARATE

MX170

HDMI: 12x HDCP 2.2/2.3, 18Gbps, 4:4:4 Color, eARC

Video: 4K Ultra HD; Dolby Vision, HDR10 & HLG

Audio: 15.1 canali, RoomPerfect

Decodifiche: Dolby Atmos, DTS:X, Auro-3D

DSP: RoomPerfect

Dimensioni: 444x193x495 mm

Peso: 13,6 kg

Prezzo di listino: € 27.000,00

MX123

HDMI: 10x HDCP 2.2/2.3, 18Gbps, 4:4:4 Color, eARC

Video: 4K Ultra HD; Dolby Vision, HDR10 & HLG

Audio: 13.2 canali, Audyssey MultEQ XT32

Decodifiche: Dolby Atmos, DTS:X, Auro-3D

Dimensioni: 444x193x495 mm

Peso: 14 kg

Prezzo di listino: € 13.500,00

MC255

Potenza: 5x200 watt o 3x250 watt

Risposta in frequenza: 20-20k Hz

THD: 0,005%

Rapporto segnale/rumore: 108 dB

Dynamic Headroom: 3.6 dB

Fattore di smorzamento: 140 @8 ohm

Configurazione: push-pull

Dimensioni: 445x239x533 mm

Peso: 40,6 kg

Prezzo di listino: € 13.500,00

Tante e diversificate le connessioni dell'MX170: in evidenza le porte HDMI, le uscite e gli ingressi XLR, ingressi digitali in diverso formato, porte di rete, la connessione HDBaseT e con essa le altre per l'utilizzo in sistemi domotici.

dell'acustica ambientale sviluppato da Lyngdorf, azienda danese specializzata in elettroniche hifi, con possibilità di intervento nella risposta in frequenza a intervalli di un dodicesimo di ottava. Sistema che è stato implementato in prima battuta sui prodotti di propria produzione da parte di Lyngdorf per poi essere utilizzato anche da terze parti, proprio come ha iniziato a fare McIntosh per il suo MX170. Quello dei sistemi di correzione ambientale è un tema tecnico che sta sviluppando in maniera consistente in questi ultimi anni, con soluzioni specifiche per i singoli produttori o con altre più "aperte" e adottate da tanti. Un tema che il settore dell'Home Cinema ha accolto con entusiasmo, dove la maggior parte dei processori/amplificatori di alta gamma di fatto integra un sistema di questo tipo, non di rado presente anche in modelli di fascia media e ora anche di primo prezzo. Con il crescere del numero dei canali a disposizione in un moderno sistema Home Cinema, cresce allo stesso modo anche l'esigenza di ottimizzare l'acustica in funzione della stanza. Tanti diffusori (e tanta potenza che li alimenta di conseguenza) possono portare anche ad accentuare le problematiche strutturali tipiche di ogni ambiente di ascolto: in questo caso un valido sistema di correzione può essere determinante per ottenere un risultato ottimale, anche in stanze e ambienti difficili da un punto di vista dell'acustica.



Rispetto a quello dell'MX170 il pannello frontale dell'MX123 perde un paio di manopole ma resta molto simile lo stile generale. Da notare, in basso a destra, il logo IMAX: quella che è tra le più importanti differenze tra i due prodotti.



Sul pannello posteriore, alle due estremità superiori le antenne per WiFi e Bluetooth segnalano la possibilità della gestione wireless dell'audio per l'MX170. Rimane il numero elevato di HDMI, uscite XLR e ingressi analogici mentre è più ridotto il numero di sorgenti digitali utilizzabili rispetto all'MX123.

La struttura più massiccia e consistente dei connettori degli altoparlanti è uno dei punti in cui il nuovo MC255 ha realizzato dei miglioramenti rispetto ai finali multicanali precedenti. In evidenza anche gli ingressi in formato XLR.

MC255

Come partner ideale dei due processori, McIntosh ha presentato contestualmente il finale MC255. Formalmente si tratta di un amplificatore a cinque canali che possiamo utilizzare con tre differenti configurazioni: con tutti i cinque canali in uso, dove ognuno di essi è accreditato di 200 watt; oppure su tre canali (verosimilmente Front, Center e Left) dove la potenza di ogni singolo sale fino a 250 watt; oppure ancora a cinque canali ma con la suddivisione di tre canali utilizzati in un ambiente e gli altri due in "zona 2". Nel listino McIntosh esiste già un amplificatore che usa una soluzione simile: l'MC257 dove i canali sono sette da 200 watt, utilizzabili anche qui in configurazione a tre canali oppure cinque più due. Rispetto ai precedenti finali multicanale i due MC255



e MC257 presentano delle caratteristiche tecniche con numeri più importanti, soprattutto per quanto riguarda la sezione di alimentazione e la capacità di filtro ben superiore a tutto vantaggio di escursioni dinamiche più consistenti. Inoltre sono stati utilizzati trasformatori toroidali di disegno diverso per abbassare ancora di più il livello di rumore; connettori per gli altoparlanti a tenuta migliore; sistema di raffreddamento ancora più efficiente. Nei nuovi finali la potenza dichiarata è costante sul carico da 4 a 8 ohm, lasciando così ampia libertà nei diffusori (e il loro carico) da abbinare. Per sistemi più complessi rispetto ai canonici cinque canali McIntosh suggerisce di affiancare all'MC255 (e vale lo stesso per l'MC257) la coppia di finali multicanale specifici per la custom installation presentati qualche tempo fa: l'MI128 e l'MI254. Entrambi in Classe D in grado di erogare rispettivamente 120/150 watt su 8/4 ohm su otto canali e 250/300 watt su 8/4 ohm su quattro canali. Proprio per le loro dimensioni compatte e la bassa produzione di calore, questi amplificatori possono essere collocati anche in spazi

nascosti, non in vista. In bella vista invece è il caso di lasciare l'MC255 (così come il suo quasi gemello MC257) con l'azzurro del display che richiama il family feeling di McIntosh, anche in multicanale.



La vista del pannello superiore dell'MC255 mette in evidenza la classica struttura dei finali McIntosh con la sezione di alimentazione a ridosso della parte anteriore dell'amplificatore e gli stadi finali collocati verso il retro.



I tre VU-meter sul frontale sono riferiti ai canali "nobili" di un sistema Home Cinema, ovvero i due frontali e il centrale. Anche in questo caso McIntosh non ha voluto rinunciare al suo iconico sfondo azzurro.